

**ROBERTO CARNERO**MILANO  
robbicar@libero.it

Quando Almudena Grandes sa che siamo dell'Unità, ci accoglie con un sorriso entusiasta. «Che bella la nuova Unità! È bella anche la campagna pubblicitaria! È un'immagine azzeccata: perché è giovane, simpatica, irriverente. È una foto che aiuta a superare la seriosità tipica di una certa sinistra e che magari sarà in grado di avvicinare le nuove generazioni. Un'immagine che dice: i valori della sinistra sono gli stessi, ma abbiamo un nuovo modo per comunicare».

Almudena Grandes è a Milano per il lancio del suo nuovo libro, *Cuore di ghiaccio* (traduzione di Roberta Bovaia, Guanda, pp. 1026, euro 20), un romanzo molto diverso dall'opera d'esordio, *Le età di Lulù* (1991), il best-seller internazionale (tradotto in una ventina di lingue) da cui è stato tratto l'omonimo film di Bigas Luna, storia dell'iniziazione sessuale di una ragazza quindicenne.

Questa volta il tema è invece di tipo storico-politico e ha a che fare con la guerra civile spagnola e con

**La Spagna del '900**

Capii, all'inizio degli anni Cinquanta, che vivevo in un Paese poco normale in cui c'era qualcosa che non andava

**Il Comunismo**

Il ruolo dei comunisti è stato importantissimo. Ma ancora oggi molti non distinguono i buoni dai cattivi

gli anni del franchismo. Il tutto riletto a partire dalle vicende individuali e familiari dei due protagonisti, Alvaro e Raquel. Un uomo e una donna che si incontrano, nel 2005, ai funerali del padre di lui, Julio, un ricco uomo d'affari che ha fatto fortuna al tempo della dittatura, mentre la famiglia di lei era andata in esilio in Francia. Guardare al passato significa fare i conti con la storia, e anche scoprire qualche mistero sepolto nell'infanzia. **Signora Grandes, da dove nasce il suo interesse per la storia spagnola del '900?**

«È il tema della mia vita. Posso raccontarle un episodio della mia infanzia?».

**Prego.**

«Avevo 12 anni, ero in cucina con mia madre e, sfogliando una rivista, vidi una foto di Joséphine Baker, la celebre danzatrice francese che ballava il charleston vestita soltanto di un gonnellino di banane. Mia madre mi raccontò che la nonna l'aveva vista negli anni '20 a teatro a Madrid. Ecco, allora pensai che la Spagna che io conoscevo era molto diversa da quella di quando mia nonna era stata giovane. Più grigia, più chiusa, più moralistica. Capii che, all'inizio degli anni '70, vivevamo in un Paese poco normale, in cui c'era qualcosa che non andava: una nuova Joséphine Baker non avrebbe più potuto esibirsi in pubblico».

**Colpa del franchismo?**

«Sì, non solo come sistema politico, ma anche come conformismo sociale. Per scrivere *Cuore di ghiaccio* ho fatto una *full immersion* di 6 anni nei libri, nel cinema, nella musica spagnola dagli anni '30 agli anni '70. Per cogliere lo sfondo sociale e culturale di una Spagna fatta di repressione e di clericalismo».

**Non c'erano fermenti di opposizione?**

«Sì, certo. Importantissimo è stato il ruolo del Partito comunista spagnolo e del sindacato. E poi il fervore artistico e culturale che reagiva alla cappa di piombo imposta dal governo e dalla Chiesa cattolica».

**Quest'ultima era tutta con Franco?**

«La gerarchia ufficiale sì. Ma il clero di base poteva anche essere progressista. Paradossalmente, nel suo complesso la Chiesa spagnola era molto meno conservatrice di oggi».

**Certo, allora non c'era Zapatero da combattere. Tornando al suo romanzo, nelle vicende dei due protagonisti ci sono storie vere a cui si è ispirata?**

«In parte ho preso spunto dalla storia della mia famiglia. Mio nonno materno era un militare e stava dalla parte del generale Franco, anche se poi, una volta instaurato il regime, si dimetterà da tutti i suoi incarichi non potendo più sopportare la corruzione diffusa. Il nonno paterno invece era repubblicano; suo fratello un militante comunista».

**Il suo libro vuole essere anche un omaggio agli antifascisti?**

«Sì, perché in Spagna, quando si parla di quelle vicende, ancora non è chiaro chi fossero i buoni e chi i cattivi. Per decenni il franchismo si è vantato di aver salvato il Paese da un bagno di sangue di preti, di suore e in generale di cattolici, che i comunisti, qualora avessero vinto, avrebbero sicuramente compiuto. Il mio romanzo vuole quindi essere un omaggio al sacrificio di chi ha combattuto per la libertà e per la democrazia, per una Spagna diversa, per un Paese che è quello in cui viviamo oggi. Però 70 anni dopo». ♦



La scrittrice Almudena Grandes

**Intervista ad Almudena Grandes**

# «Quanto era grigia la mia infanzia ai tempi del franchismo»

**Il libro** La scrittrice spagnola ha presentato a Milano il suo nuovo romanzo: «Cuore di ghiaccio»  
**La storia** Prende spunto dalle vicende familiari: «Dei miei due nonni uno stava con Franco, l'altro era repubblicano. Il mio è un omaggio agli antifascisti»